

Alla cara memoria di Riccardo Tognina

Autor(en): **Broggini, Romano**

Objekttyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **66 (1997)**

Heft 4

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

I nostri morti

Alla cara memoria di Riccardo Tognina

Quando incontrai la prima volta Riccardo Tognina nella commissione culturale dell'(allora) Radio Svizzera Italiana, avevo già molta stima dell'autore di «Lingua e cultura della Valle di Poschiavo» (volume uscito nel 1967), nel quale era evidente oltre la solida preparazione universitaria anche la competenza della attività tradizionale, l'attaccamento alla valle e l'adesione alla vita popolare nelle forme più nobili e profonde (e non retorico-turistiche).

Tognina era allora, per me, un componente di quell'eletta schiera grigioni-italiana, come gli Zandralli, gli Stampa, i Maurizio, i Camastral, gli Urech, che controbilanciavano positivamente gli studi ladini che nel Dictiunari, nel Räthisches Namenbuch, nei Kunstdenkmäler (i nomi sono presenti a tutti) dimostravano il valore delle indagini storiche, artistiche e linguistiche locali nei Grigioni. Ve n'era a sufficienza per una valutazione più che positiva per l'allora docente secondario di Coira.

Ma l'amicizia di Tognina mi rivelò rapidamente un uomo che univa l'estrema chiarezza delle sue posizioni (anche filosofiche e politiche, certo) ad un estremo rispetto di quelle altrui (anche se opposte) ed un vivo desiderio di conoscenze, discussione e confronto nella realtà concreta.

Devo dire che la mia stima per lui aumentò per questi aspetti di profonda umanità che si fecero più evidenti quando ognuno di noi chiese all'altro un confronto, anche sul piano psicologico, trovando sempre ampia rispondenza. I momenti difficili, le delusioni, i dolori, sono un «reattivo» ai veri sentimenti, e noi lo imparammo presto, trovandoci sempre vicini.

Non scendo in particolari personali che non sarebbero consoni alla sua riservatezza, ma posso solo aggiungere che una buona parte della stima e della ammirazione (o più semplicemente dell'affetto) che tutt'ora mi lega ai Grigionitaliani è nata con la comunanza di spirito con Riccardo Tognina in quegli anni, d'un uomo di cui sentii con dolore il distacco dieci anni fa.

E queste parole vogliono anche essere, nel Suo ricordo, un rinnovato impegno svizzero-italiano per la «nostra terra». Anche per questo il Suo ricordo è stimolo prezioso ed esempio.

Romano Broggin

Ricordando il professore dottor Giacomo Urech

A pochi mesi dalla dipartita dell'amata consorte, il suo cuore affaticato non ha più retto e così, semplicemente come è vissuto, se ne è andato durante il periodo delle